



Giulietta e l'età del consenso

Tra le notizie singolari riportate dai media, ho visto una che riferiva che in una scuola del Missouri, tra i libri proibiti agli alunni perché considerati antieducativi sul piano della morale sessuale, era stata inclusa anche la tragedia di Giulietta e Romeo. In effetti, però, nella tragedia Giulietta e Romeo non hanno affatto rapporti pre-matrimoniali:

PRIMA si sposano regolarmente e POI passano la prima (e unica) notte di nozze. Zeffirelli ci aggiunse anche qualche seminudo, che ovviamente in teatro non c'è.

Nell'800, è nato il mito di Giulietta e Romeo: sull'onda del romanticismo, si è interpretata la vicenda come un amore puro, alla Cyrano de Bergerac. Ma in realtà, in quella storia, il sesso è alla base dell'amore, come è giusto che sia.

La storia è passata come l'esempio sublime dell'amore.

Ma a vedere bene, è un comportamento terribile: Giulietta sposa un uomo il giorno dopo che lo ha visto, di nascosto da tutti i suoi parenti; che ne direste se una vostra figlia di 14 anni facesse una cosa del genere? Oggi probabilmente Romeo, con il frate che ha celebrato le nozze, finirebbe in galera, additati come mostri stupratori di minorenni, Giulietta dichiarata vittima e il matrimonio dichiarato nullo.

Al giorno d'oggi è accettato che una ragazza di 14 anni faccia sesso, ma che sposi uno sconosciuto di nascosto dai genitori non sarebbe ammesso da nessuno: quindi, secondo la visione moderna, una minorenne può fare sesso, ma rigorosamente fuori dal matrimonio.

Il fatto è che noi moderni abbiamo distinto sesso e matrimonio: le regole, però, restano molto incerte. Non c'è propriamente un limite per fare sesso, ma solo del consenso. Stranamente, il consenso dipende dalla differenza di età.

Quindi una ragazza (o ragazzo) può dare il consenso a un partner di 18 anni, ma non di 25 anni. Mi domando perché il consenso di un minorenne varrebbe solo per un minorenne e non per un maggiorenne, così come una minorenne può fare sesso, ma solo al di fuori del matrimonio. Mi sembrano regole un po' strane.

È cambiata anche l'età del matrimonio, che dipende dalla cultura in cui si vive. Nel passato, poiché per le donne il compito fondamentale era quello di essere madri, il limite dell'unione matrimoniale era quello nel quale si poteva avere figli, quindi sui 13-14 anni. Allora la vita era breve, ma ancora di più la maggior parte dei nati non arrivavano all'età adulta, per cui le donne in pratica passavano senza pausa dall'allattamento alle gravidanze.

Attualmente pensiamo che invece la donna debba formarsi, studiare, maturare, lavorare e quindi portiamo l'età del matrimonio a 18 anni come minimo, ma in realtà il matrimonio avviene sempre più tardi, spesso direi anche troppo tardi, a ridosso della menopausa. Questo mi sembra uno dei molti motivi per i quali abbiamo il problema opposto: la denatalità, che per il momento non si avverte tanto, ma che nelle prossime generazioni può diventare un dramma irrisolvibile.

Pare che il menarca si sia anticipato di molto, a volte a 10 anni, o anche meno. Un tempo esso si presentava quando il corpo era ormai pronto alla gravidanza, come sarebbe naturale. Invece la fecondità maschile si è molto ridotta.

Non so da cosa dipenda; credo dalla nostra alimentazione, forse con troppi estrogeni. Non so se esistono ricerche in merito. Il consenso al matrimonio è sempre stato richiesto senza eccezioni dalla Chiesa o dallo Stato; tuttavia, in genere, un tempo era solo formale perché la scelta era fatta dalla famiglia. Però la donna poteva sempre rifiutare, ma rischiava di non sposarsi più. In effetti, il dramma della quattordicenne Giulietta era che la famiglia vuole farla sposare al cugino e lei non sa come rifiutare essendosi già sposata di nascosto. Da questo fatto nasce la tragedia. Attualmente, sembra che la voce o il consiglio della famiglia siano quasi una inaccettabile intromissione da respingere con sdegno.

Il mondo cambia, ma non necessariamente in meglio: occorre valutare caso per caso.

Giovanni De Sio Cesari